

Piano Paesaggistico Pelagie



D. Lgs. N. 42/2004

art. 131

**introduce una nuova definizione di paesaggio
(salvaguardia dei valori del paesaggio)**

“per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”.

La pianificazione paesaggistica in Sicilia

In Sicilia

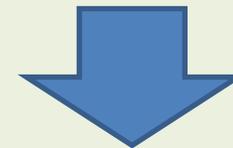
redigere e adottare



Piano Paesistico Territoriale



secondo il procedimento



**Art. 5 della L.1497/39
e
Regolamento attuazione**

**nei contenuti
ridefiniti dalla L. 431/85**



Formazione del Piano Territoriale Paesaggistico

La formazione del P.T.P.



COMPETE

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali
(art. 3 L.R. 80/77)



TRAMITE

Le **Soprintendenze** territorialmente competenti

Quadro normativo

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

La formazione del P.T.P.R.



**Le Linee Guida
(D.A. n° 6080 del 21/05/1999)**

LINEE GUIDA

FISSANO

OBIETTIVI

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale;
- la difesa del suolo e della bio-diversità;
- attenzione per le situazioni di rischio e di criticità

STRATEGIE

- il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
- il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva;
- la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
- la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale

METODOLOGIA

il paesaggio è riconducibile ad una configurazione di **sistemi interagenti** che definiscono un **modello strutturale**

SISTEMA NATURALE

COSTITUITO

SISTEMA ANTROPICO

LINEE GUIDA

METODOLOGIA

SISTEMA NATURALE

ABIOTICO

fattori
geologici, idrologici,
geomorfologici e paleontologici

BIOTICO

Interessa
la vegetazione e le zocenosì
ad essa connesse ed i rispettivi
processi dinamici

LINEE GUIDA

METODOLOGIA

SISTEMA ANTROPICO

AGRO-FORESTALE

fattori
natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale

INSEDIATIVO

Processi
urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio

ARTICOLAZIONE DEGLI AMBITI

II P.T.P.R. SUDDIVIDE IL TERRITORIO IN **AMBITI** SUB-REGIONALI

- 1) Area dei rilievi del trapanese
- 2) Area della pianura costiera occidentale
- 3) Area delle colline del trapanese
- 4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
- 5) Area dei rilievi dei monti Sicani
- 6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
- 7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
- 8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
- 9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
- 10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
- 11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
- 12) Area delle colline dell'ennese
- 13) Area del cono vulcanico etneo
- 14) Area della pianura alluvionale catanese
- 15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela
- 16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
- 17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo
- 18) Area delle isole minori.

LINEE GUIDA

ELEMENTI DELLE LINEE GUIDA

- a) la relazione sulla formazione del Piano
- b) gli indirizzi normativi
- c) gli elenchi dei beni culturali ed ambientali
- d) la cartografia in scala 1:250.000 distinta in:
 - 1 Carta dei complessi litologici
 - 2 Carta geomorfologica
 - 3 Carta della vegetazione reale
 - 4 Carta della vegetazione potenziale
 - 5 Carta dei biotopi
 - 6 Carta del paesaggio agrario
 - 7 Carta dei siti archeologici
 - 8 Carta dei centri e dei nuclei storici
 - 9 Carta dei beni isolati
 - 10 Carta della viabilità storica
 - 11 Carta delle componenti primarie morfologiche del paesaggio percettivo
 - 12 Carta dei percorsi panoramici
 - 13 Carta della intervisibilità costiera
 - 14 Carta della crescita urbana
 - 15 Carta delle infrastrutture
 - 16 Carta dei vincoli paesaggistici
 - 17 Carta istituzionale dei vincoli territoriali.



OBIETTIVI

- 1) stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità**
- 2) valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio dell'Ambito/i**
- 3) miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.**

Attuazione art. 135 codice

- 1) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;**
- 2) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;**
- 3) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromesse o degradate, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;**
- 4) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.**

Norme di attuazione

l'individuazione delle **componenti e dei beni del paesaggio**

Livelli di tutela

Coerentemente al D. Lgs 42/2004

Norme di attuazione

La normativa di Piano

**Norme per componenti
del paesaggio**

riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi

Norme per paesaggi locali

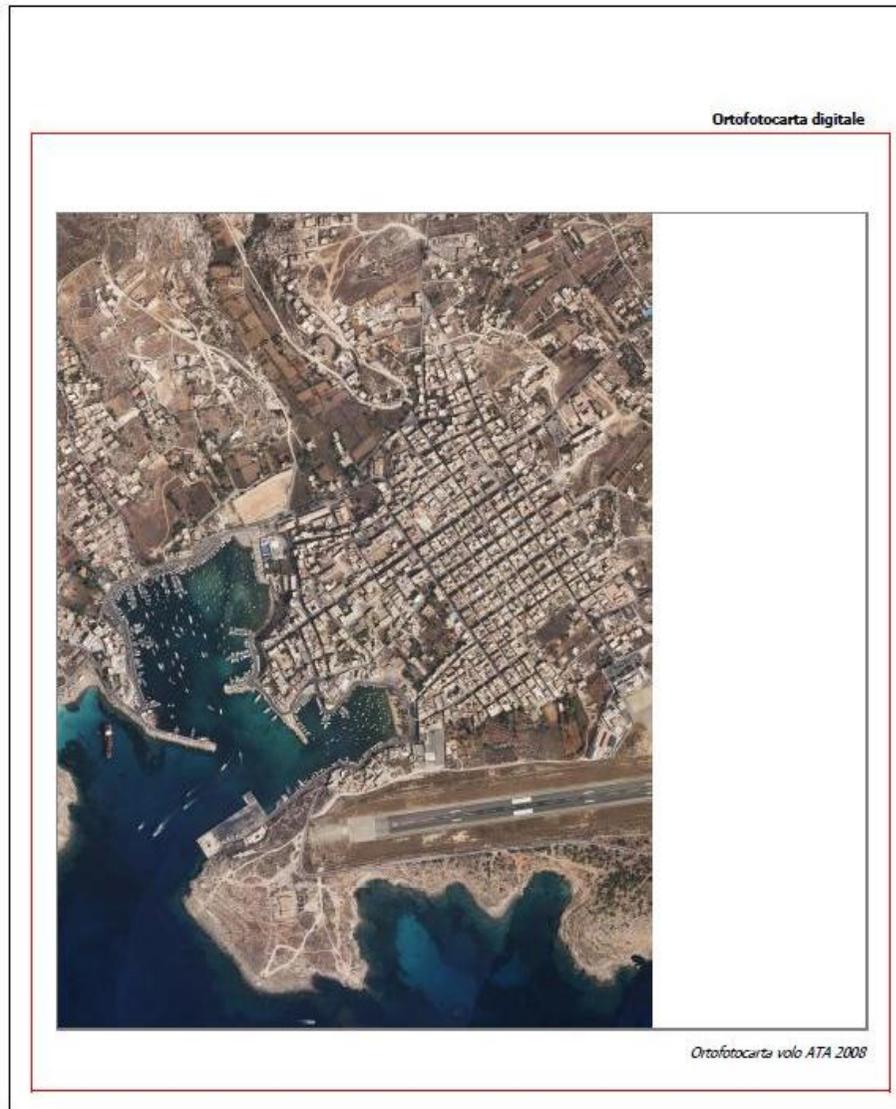
Norme per in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Centri storici



N. scheda

Ente schedatore <input type="text" value="SBCA AG UOVII"/>	Localizzazione e Riferimenti geo-topografici
Tipo scheda <input type="text" value="Centri storici"/>	Provincia <input type="text" value="AG"/> Ambito <input type="text" value="17"/>
Rif. L. G. <input type="text" value=""/> Cod. SITP <input type="text" value="CS_43_17"/>	Comune <input type="text" value="Lampedusa"/>
Oggetto e Cronologia	Località <input type="text" value="Lampedusa"/>
Definizione <input type="text" value="Centro storico"/> Classe <input type="text" value=""/>	Coord. plana est <input type="text" value="0"/> Unità di paesaggio
Qualificazione <input type="text" value=""/>	Coord. plana nord <input type="text" value="0"/> <input type="text" value=""/>
Origine <input type="text" value=""/>	Uso
Denominazione <input type="text" value="Lampedusa"/>	Uso attuale <input type="text" value="Turistico - stagionale / marinaro"/>
Altra denominazione <input type="text" value="Lopedusa"/>	Uso storico <input type="text" value="Colonia penale/agricolo"/>
Secolo <input type="text" value="XV; XVIII; XIX"/>	
Parametri di valutazione	Riferimenti toponomastici
Integrità <input type="text" value="bassa"/>	<input type="text" value="Foglio IGM. 2652 rilievo del 1877 agg. 1896"/>
Rarità, unicità <input type="text" value="media"/>	<input type="text" value="Tavoletta IGM 1:25.000 265 III SO rilievo 1877 agg. 1943"/>
Peculiarità <input type="text" value="media"/>	<input type="text" value="Tavoletta IGM 1:25.000 265 III SO rilievo 1970"/>
Rappresentatività <input type="text" value="alta"/>	Carattere amministrativo <input type="text" value="Comune"/>
Monumentalità <input type="text" value="bassa"/>	Vincoli BB CC AA <input type="text" value="Vincolo paesaggistico 1497"/>
Importanza culturale generale <input type="text" value="media"/>	Rif. altre schede <input type="text" value="schedatura centri storici Gangemi - La Franca"/>
Importanza storica <input type="text" value="media"/>	Data
Importanza formale, estetica <input type="text" value="media"/>	Nome del compilatore <input type="text" value="Dott. Sanzo S."/>
Importanza testimoniale <input type="text" value="alta"/>	Ruolo del compilatore
Importanza visuale d'insieme <input type="text" value="media"/>	
Leggibilità dell'insieme <input type="text" value="media"/>	
Fragilità strutturale d'insieme <input type="text" value="bassa"/>	
Fragilità funzionale d'insieme <input type="text" value="media"/>	
Degrado in atto <input type="text" value="medio"/>	
Propensione spont. al degrado <input type="text" value="medio"/>	
Prearietà ambientale generale <input type="text" value="media"/>	
Prearietà ambientale specifica <input type="text" value="media"/>	



Centri storici

A



Notizie storiche

Assessorato dei Beni Culturali
dell'Identità Siciliana

N. scheda

Denominazione

Riferimento

Bene intero

Notizie storiche

Notizia
descrittiva

Le isole Pelagie per buona parte del Medioevo e dei secoli successivi, fino alla colonizzazione borbonica, rimasero pressoché disabitate.

Quando la flotta di Carlo V, in navigazione verso l'Africa, naufragò a Lampedusa, nel Luglio del 1551, l'isola era deserta.

Secondo un antico privilegio Lampedusa dal 1436 era stata concessa in feudo dal re Alfonso d'Aragona a Giovanni De Caro, dei Baroni di Montechiaro e, agli inizi del Seicento, compare nel testamento di Ferdinando Tomasi, figlio di Francesca De Caro, ultima discendente della baronia di Montechiaro. Il titolo di Principe di Lampedusa fu concesso alla Famiglia Tomasi da Carlo II di Spagna, nel 1667.

Il fenomeno della pirateria nelle acque del Mediterraneo rese per lungo tempo insicure le Pelagie e pertanto la presenza di popolazione sull'isola in questo periodo fu occasionale. Nell'ultimo scorcio del XVIII secolo improvvisamente si ridestò un evidente interesse politico dei Borbone per le sorti dell'isola, fino ad allora praticamente abbandonata.

La ripresa degli interessi egemonici delle grandi potenze europee nel Mediterraneo indussero il governo borbonico a rendere saldo il proprio dominio sulle Pelagie. Le mire esercitate dalla Francia su Lampedusa, tramite il proprio console a Malta, Depenes, era difatti sfociata in una concreta usurpazione dell'isola da parte di maltesi e francesi.

Superato il periodo napoleonico, alla minaccia francese su Lampedusa si sostituì la più concreta volontà egemonica inglese. Ferdinando II di Borbone sa bene che nel progetto espansionistico inglese nel Mediterraneo -di cui il possesso di Malta nel 1814 è stato uno dei momenti più clamorosi- la Sicilia è guardata con concupiscenza. In questo contesto la colonizzazione delle Pelagie si prospetta all'amministrazione borbonica come una necessità di conferma, e persino di ripresa, della sovranità sulle isole. A Lampedusa non si trovavano più coloni francesi, come alla fine del secolo precedente, bensì di origine inglese, come la famiglia Gatt, sempre proveniente da Malta, cui Giulio Tomasi nel 1800 aveva concesso in enfiteusi larghi possedimenti terrieri e la famiglia Fernandes, subaffittuaria.

Da ciò l'affrettato esborso ai Tomasi, da parte dell'erario, di 26.000 ducati per l'acquisto di Lampedusa e Linosa (1841), e l'immediato avvio della colonizzazione nelle due isole al fine evidente di respingere definitivamente ogni velleità inglese di estendere ulteriormente il proprio dominio nel Mediterraneo con la conquista di territori dall'importante valore strategico, sia sotto il profilo militare che sotto quello economico.

Il 25 luglio del 1875, nel nuovo regno d'Italia, Lampedusa e Linosa vennero elevate a comune autonomo.



Foto aerea d'epoca.



Foto storica della via V. Emanuele e dell'area antistante non ancora urbanizzata.



N. scheda

Denominazione

Individuazione

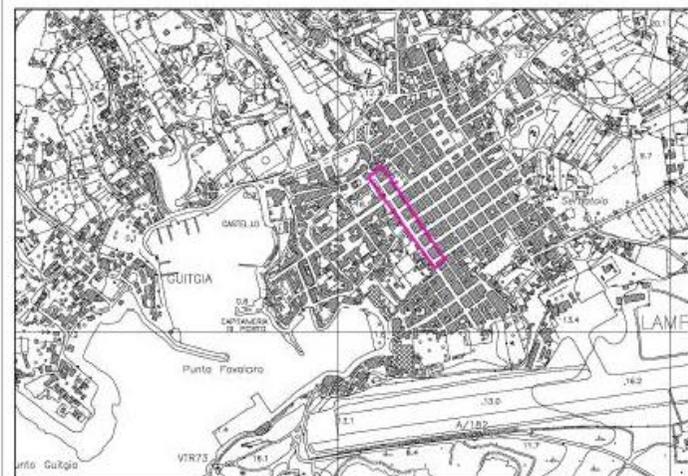
Genesi e processo di formazione

Ubicazione

Descrizione
L'avvio della colonizzazione dell'isola avvenne nel 1843 per volontà del Governo Borbonico, ne fu incaricato il comandante B. Sanvisente, che con l'aiuto di un gruppo di tecnici e della popolazione insediata sull'isola provvedette alla costruzione "di un grazioso paese a norma degli analoghi piani". L'esito di queste operazioni fu un bel caseggiato colonico con delle strade larghe 50 palmi, stabilito su una linea di frontiera del porto, formato per ora sette edifici isolati della capacità di dieci abitazioni per ognuno; dieci altre abitazioni sono piantate in cinque altri diversi edifici isolati nella seconda linea parallela alla prima, e dieci altre le avevamo già fatte costruire in economia per profittare dei maestri della colonia.

Secolo

Stralcio
cartografico



Stralcio cartografico con l'individuazione della stecca di edifici noti come Sette Palazzi.



Foto storica dei primi anni del 900 della Via V. Emanuele con i Sette Palazzi



Uno dei Sette Palazzi - Ex sede del Comune, alla fine degli anni '80





Beni isolati



N. scheda

Progr.comunale

Ente schedatore

Tipo scheda

Cod. SITP

Oggetto

Definizione

Qualificazione Cl.

Funzionalità

Denominazione

Altra denominazione

Cronologia

Secolo

Pianta

Schema

Forma

Elementi significativi e/o decorativi

Complesso di ambienti formato da due nuclei: il corpo principale risulta composto da 6 vani di dimensioni medie esposti a sud dove sono gli ingressi, tra questi spiccano un ambiente focolare voltato che comprende il forno e la cucina e un secondo ambiente nel quale è stato rinvenuto un palmento. Scosti dal complesso nella parte nord-ovest con

Uso / Conservazione

Stato di conservazione

Uso attuale

Uso storico

Localizzazione e Riferimenti geo-topografici

Provincia Ambito

Comune

Località

Coord. piana est Paesaggio locale

Coord. piana nord

Rapporti col contesto ambientale e paesistico

Contesto storico

Ruolo del bene nel paesaggio

Tipo di paesaggi

Parametri di valutazione

Valore

Integrità	<input checked="" type="checkbox"/>
Rarità, unicità	<input checked="" type="checkbox"/>
Peculiarità	<input checked="" type="checkbox"/>
Rappresentatività	<input checked="" type="checkbox"/>
Importanza culturale generale	<input checked="" type="checkbox"/>
Importanza storica	<input type="checkbox"/>
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>
Importanza sociale, di costume	<input checked="" type="checkbox"/>
Importanza testimoniale	<input checked="" type="checkbox"/>
Importanza visuale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>
Leggibilità dell'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>

Vulnerabilità endogena

Fragilità strutturale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>
Degrado in atto	<input checked="" type="checkbox"/>
Propensione spontanea al degrado	<input type="checkbox"/>

Vulnerabilità esogena

Precarietà ambientale generale	<input type="checkbox"/>
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>
Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>

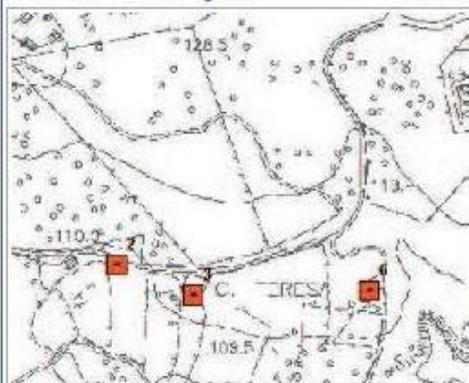
Fotografia



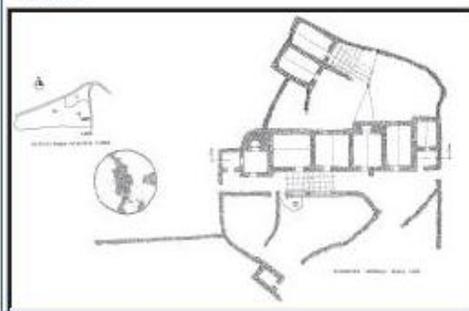
Prospetto principale da Sud e vista del complesso da nord.

Individuazione cartografica

F.635910



Rilievo



Vincoli bb.cc.aa

Vincolo ex lege 1089/39

Estremi del provvedimento

Rif. altre schede

Schedatura Beni Monumentali ed Architettonici Lampedusa (5)

Ulteriori riferimenti

Strutture accessorie autonome

*Nella parte a sud del complesso esiste una capiente cisterna che raccoglie le acque provenienti dalle coperture.
Un alto recinto in pietra calcarea a secco delimita gli ampi spazi adibiti al ricovero degli animali, tra questi si trova anche un'ala di vaste dimensioni (m 10 di diametro) lastricata in*

Rilevanza

ALTA

Osservazioni

*Il dammuso rientra in un contesto paesaggistico di natura rurale, caratterizzato da un territorio brullo e poco ospitale, scandito prepotentemente dalla presenza dei valloni che con le loro incisioni articolano l'alta falesia del versante Sud dell'Isola.
Il bene è stato sapientemente restaurato ed è aperto al pubblico per la sua fruizione.*

Data

Nome del compilatore Dott. Sanzo S.



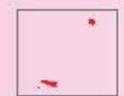


Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali
di Agrigento

Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C



tavola

20

Scala 1:10.000

Isole Pelagie

Tavole di Piano

Beni Paesaggistici

DEPARTAMENTO DEI BENI CULTURALI
E DELL'IDENTITÀ SICILIANA
Il Dirigente Generale
Dot. Sergio Gelafo

SERVIZIO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
Il Dirigente Responsabile
Dot. Michele Balle

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
DI AGRIGENTO

COORDINAMENTO TECNICO SCIENTIFICO
Arch. Antonio Tanara

CONSIGLIERE PER IL MIGLIORAMENTO
AL CORSO DEI BENI CULTURALI
Arch. Antonella Scudà

COMITATO TEMATICO
Ing. Sergio Alessandro
Dot. Michele Balle
Dot. Enrico Capozzoli
Arch. Enrico Cirio
Dot. Adriano Catalano
Arch. Alessandro De Caro
Dot. Arnaldo De Masi
Arch. Alessandro Madi
Arch. Antonio Pizzi

COLLABORAZIONE
Arch. Calogero Carbone
Arch. Francesco Lagi
Arch. Giuseppe Perillo
Dot. M. Concetta Pisanti
Arch. Antonino Tanara
Geom. Giuseppe Vaccaro

COLLABORAZIONE ALL'INSEGNAMENTO DEI DATI
Dot. Saverio Sesto

Il Dirigente Unità Operativa 67
Antonio Tanara

Il Soprintendente
Caterina Greco

Legenda

Beni Paesaggistici - Art. 134 D.lgs. 42/04 e s.m.i.

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
- Art.136 D.lgs. 42/04 e s.m.i.

Aree tutelate per legge - Art. 142 D.lgs. 42/04 e s.m.i.

Territori costieri compresi in un fascia della profondità
di 300 m dalla linea di battigia - Art.142 lett. a)

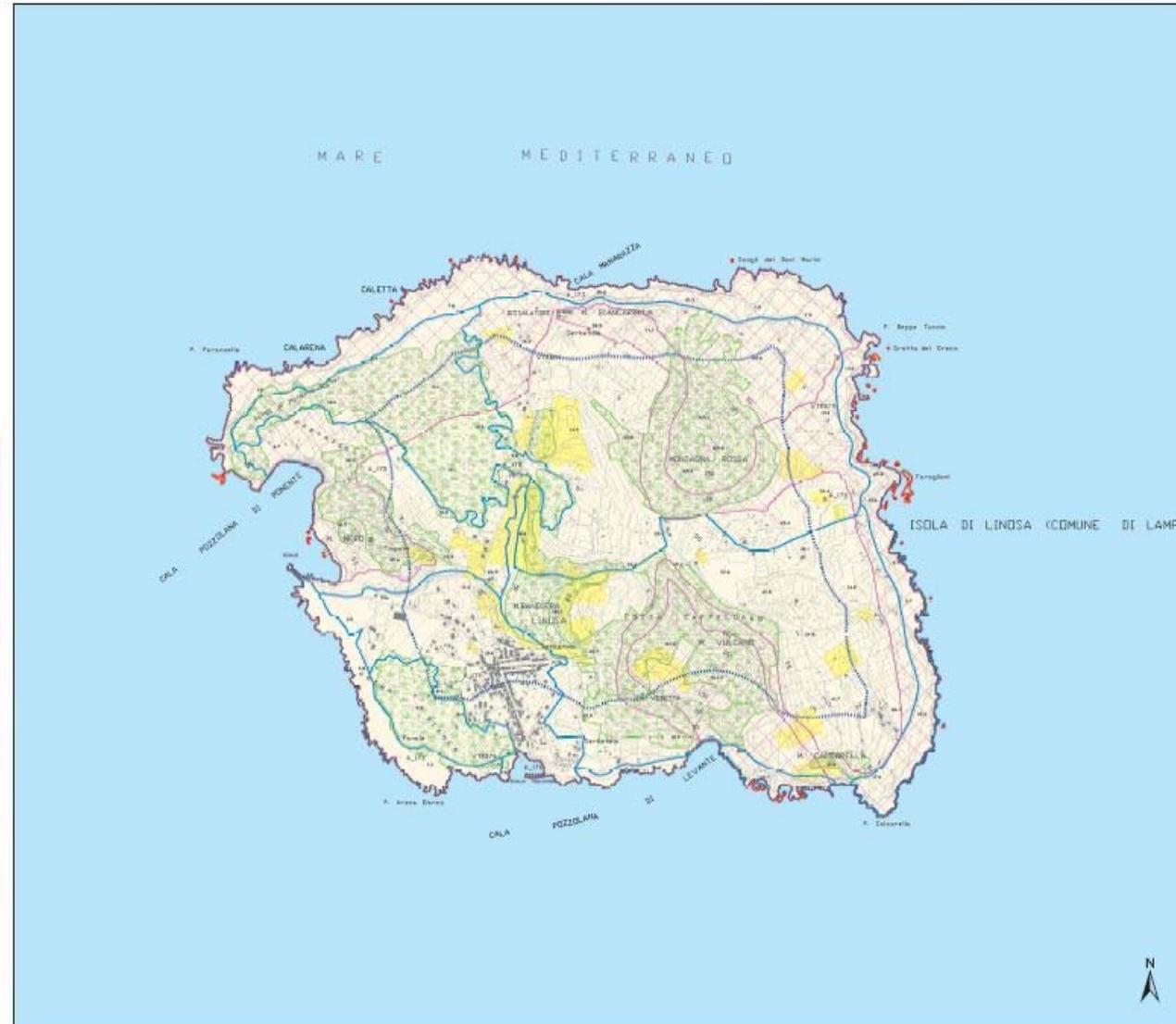
Parchi e Riserve nazionali o regionali, nonché
i territori di proiezione esterna dei parchi - Art.142 lett. f)

Territori coperti da foreste e da boschi e sottoposti a vincolo
di rimboscimento - Art.142 lett. g)

Vulcani - Art.142 lett. i)

Aree di Interesse archeologico - Art.142 lett. m)

Confine dei Paesaggi locali



Art. 26 Norme- Centri Storici

I progetti di impianti tecnologici di modesta entità definiti nel titolo V dovranno prevedere opere ed accorgimenti di mitigazione correlati alla giacitura orografica del centro e la limitazione degli impatti visivi da eventuali punti panoramici. In particolare per il fotovoltaico e il solare termico sarà consentita la realizzazione di pannelli i cui moduli, installati su coperture (piane o inclinate) non siano visibili dalle principali strade e piazze. Tali pannelli, quando installati su coperture inclinate, saranno posizionati in parallelo con la falda, dovranno impegnare parzialmente la falda stessa e dovranno essere realizzati dello stesso colore della copertura o con superfici scure non riflettenti, in modo da determinare un impatto visivo assimilabile ai lucernari ; i serbatoi di accumulo degli impianti solari termici dovranno essere posizionati in sottostanti locali coperti; nel caso di edifici con copertura piana, i pannelli solari termici o fotovoltaici e i loro componenti potranno essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, ad un'altezza massima non superiore all'altezza del parapetto, privilegiando comunque l'installazione nella parte della copertura meno visibile dagli eventuali punti panoramici e non compromettendo l'immagine storicizzata e unitaria dei centri e nuclei storici. Per quanto riguarda le installazioni di impianti fotovoltaico e solare termico su edifici vincolati quali beni architettonici o artistici ai sensi degli artt. 12,13,136 e 152 del Codice, queste potranno essere realizzate solo ed esclusivamente su terrazzi secondo le modalità sopra esposte e comunque da non compromettere l'integrità del manufatto.

Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio

Art. 50

I progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio (...), debbono essere accompagnati da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del DPR del 12-4-1996 e s.m.i.

Si considerano interventi di rilevante trasformazione del paesaggio:

d) le opere tecnologiche:

- impianti per la produzione, lo stoccaggio e il trasporto a rete dell'energia, inclusi quelli da fonti rinnovabili, quali impianti geotermici, da biomasse, centrali eoliche ed impianti fotovoltaici;

Non sono da considerare interventi di rilevante trasformazione del territorio le opere o i lavori che risultano di modesta entità e tali da non modificare i caratteri costitutivi del contesto paesaggistico-ambientale o della singola risorsa. In particolare si considerano di modesta entità gli impianti fotovoltaici ed eolici con potenza inferiore a 20 kw (impianti non industriali di energia rinnovabile definiti all'art. 51 del D.Lgs. 26/10/1995 n. 504. Gli interventi ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice, laddove non specificatamente inibiti dalle prescrizioni di cui ai Paesaggi Locali del titolo III, sono accompagnati dalla relazione paesaggistica prevista dal Decreto Assessore BBCC n.9280 del 28.7.2006 e dalla relativa circolare n. 12 del 20.4.2007.

C) Impianti tecnologici

Non è consentita altresì l'installazione in tutto il territorio delle Isole Pelagie di impianti industriali di energia rinnovabile (eolica e solare) definiti all'art. 51 del D.Lgs. 26/0/1995 n. 504.